



no, con il percorso del sole nel cielo, con una scansione del tempo che pare essere stata stabilita nell'attimo stesso della creazione». C'è poi l'istinto a spostarsi: il miscuglio inesorabile di curiosità e ignoto, paura e spirito d'avventura che ha spinto quel pessimo navigatore che è l'uomo a interpretare le manifestazioni del creatore - i venti, le nubi, le correnti, le stelle fisse -, con l'orientamento che diventava la suprema sintesi dei sensi. Gli antichi polinesiani furono i pre-

“NAVIGARE ERA NECESSARIO IN QUANTO INSITO NELLA NATURA UMANA” DICE L'AUTORE CHE HA INAUGURATO UNA NUOVA COLLANA

cursori di quest'arte e ora ne abbiamo le prove. «Navigare era necessario in quanto insito nella natura umana» dice Svensson, un'esposizione di forza, impresa e vulnerabilità insieme (si pensi a Colombo, a Magellano, di cui tanto qui si dice), e allora conoscere la propria posizione nel mondo diventò imprescindibile perché c'era un nuovo mondo al di là del mondo, e dal nuovo mondo - che viene abbattuto, sfruttato, trucidato - provengono «patate, pomodori, caffè, limoni, spezie (pepe, noce moscata, zenzero, chiodi di garofano, cannella)», una ricchezza che lancia la prima idea di commercio capillare globale. Chi ci pensa più che già nel 1494 con il Trattato di Tordesillas il mondo se lo spartirono le due potenze marittime, Spagna e Portogallo? Esplorare voleva dire conquista, imposizione. Da tutt'altra brama sono invece pervase le imprese dei balenieri: sono i cacciatori dei più grossi esseri viventi, non circumnavigatori, cartografi o missionari; certo, per inseguire i capodogli ci si spingeva lontano, per anni. È dal libro di un baleniere che Melville trae «l'aura sublime» che incanta nelle sue pagine. L'altra simbiotica esplorazione che ha sempre attirato l'uomo assomiglia al salto nel vuoto, allo spazio tra le stelle, una profondità a portata di tuffo, ma imprevedibile, incompresa. Quanto ci si può spingere nella polpa del pianeta? Negli abissi - si credeva - vivono creature «spaventose e leggendarie», il Leviatano, per esempio, e quando nel 1818 l'esploratore britannico Ross scopre che nelle acque artiche, a duemila metri, ci sono segni di vita, l'uomo scandagliante, colui che tutto deve riportare a misura, vacilla ancora. La profondità è la più impervia delle appropriazioni: lo ha dimostrato Jacques Piccard nel silenzio intatto degli undicimila metri quando da un oblio del Trieste vede nuotare «una piccola creatura dalla forma appiattita».

Al lettore rimane addosso la curiosità-scandaglio inestinguibile dell'illuminato panettiere Robert Dick che, armato di scalpello, diede, nella prima metà dell'Ottocento, un decisivo contributo allo sviluppo della geologia; e poi il senso di meraviglia di Rachel Carson, la sublime biografa del mare, quando matura la consapevolezza che «l'essere umano è parte di un ciclo, e tale ciclo è un'interazione incessante e infinita, cui nessuna forma di vita può sottrarsi». Torniamo allora a quella necessità primaria: immergersi.

DEP/RODOLFO BERTOLINI

IN FONDO AL MAR

## Non ci resta che immergerci

Tra memoir e avventura, lo scrittore svedese Patrik Svensson raccoglie storie legate alle profondità degli abissi e a grandi domande

di Leonardo G. Luccione

I Corvi sono una nuova collana di Iperborea che interseca l'alta qualità letteraria media della casa editrice con lo sguardo insolito della fortunata serie *The Passenger*, che ha obiettivamente mostrato un nuovo modo per raccontare i luoghi - più geografie socio-culturali che guide; più per viaggiatori di spazi letterari dell'interiorità che per *routard*. Me lo conferma Cristina Gerosa, la direttrice editoriale. «Per quasi 36 anni Iperborea ha sempre pubblicato solo autori nordici, con qualche piccolo *detour* come la tedesca Esther Kinsky, ma principalmente nordici e scandinavi. Questa collana rappresenta per noi l'apertura al mondo, la possibilità di pubblicare autori senza limiti geografici: anglosassoni ma anche latinoamericani, giapponesi o arabi se capita. Prossimamente avremo un autore brasiliano, uno scozzese, una anglicinese, un'americana, una polacca, una cecena. Quando abbiamo iniziato a immaginare i Corvi volevamo da un lato mantenere l'identità forte e riconoscibile degli Iperborei (la collana madre) che continuerà a contenere i nostri autori storici e libri provenienti dal Nord (di fiction o di narrative non fiction come ha sempre fatto), dall'altro creare una nuova collana legata a un genere, quello della saggistica narrativa o della narrativa saggistica, per l'appunto». Come saranno questi Corvi? In fondo i libri ibridi già ne facevano, si pensi a *Anime baltiche* di Brokken o all'incatalogabile *Il libro del mare* di Strøksnes o, naturalmente, ai libri di Cees Noteboom. Ancora Gerosa: «I Corvi mettono al centro la narrazione e aprono una finestra sul mondo, sono libri che attra-

† **Arte romana**  
*Vita marina*, mosaico romano del secondo secolo a.C. (opera conservata al Museo archeologico nazionale di Napoli)



Patrik Svensson  
**L'uomo con lo scandaglio**  
Iperborea  
Traduzione  
Monica Corbetta  
pagg. 224  
euro 18  
**Voto 7/10**

verso il racconto, l'esplorazione e la scoperta ci parlano di noi e ci aiutano a capire il circostante. Allargano il nostro sguardo, ci fanno ragionare su temi cardine del contemporaneo. Per questo motivo non pensiamo di pubblicare autofiction o memoir intimisti, ma questo non significa che escludiamo i memoir: *Libera* di Lea Ypi o anche *L'educazione* di Tara Westover avrebbero potuto essere Corvi perfetti». *Primavera silenziosa* di Carson, *Danubio* di Magris, *Zona* di Énard?, chiedo. «Probabilmente tutti questi titoli sarebbero potuti diventare Corvi. *Zona* è un po' al limite ma del resto è un capolavoro e certamente gli avremmo trovato un posto. Il di-

scrimine sta più nella lingua e nello stile da una parte e nei temi e nello sguardo dall'altra».

*L'uomo con lo scandaglio* di Patrik Svensson (autore dell'appassionante *Nel segno dell'anguilla*, Guanda) apre la collana e racconta dell'istinto umano volto all'esplorazione del mare, all'allargamento del proprio orizzonte verso nuove terre oppure nella profondità degli abissi. Che il mare fosse una grossa ciambella che avvolgeva le terre emerse l'uomo se ne è accorto subito (per sette ottavi della storia la vita è esistita soltanto in acqua), come più tardi si è reso conto che «tutte le creature viventi sono sincronizzate con il ritmo circadia-